

Sintesi Rapporto sull'economia della Tuscia Viterbese 2008

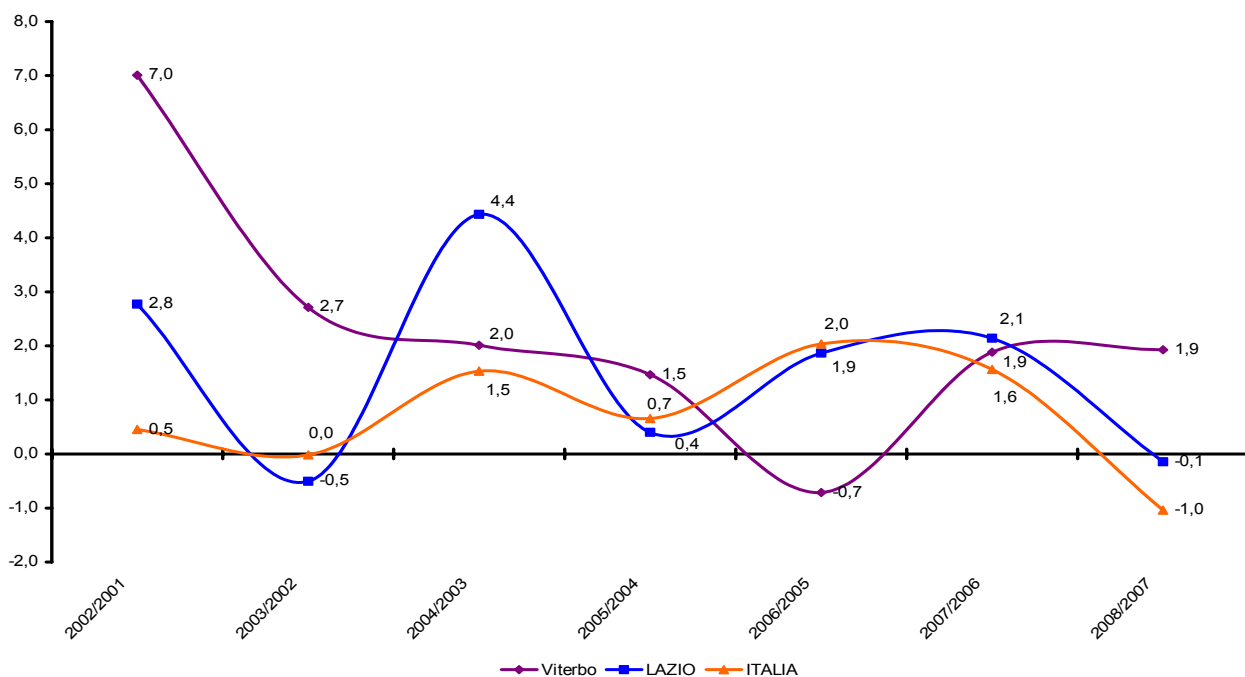
La ricchezza prodotta

Dall'estate 2007 è in atto una profonda crisi finanziaria che a partire dall'anno 2008 si è estesa a tutta l'economia reale ponendo in serio dubbio il fondamento stesso del sistema capitalistico. Questa crisi partita dagli Stati Uniti si è propagata in tutto il mondo ed ha di fatto smentito tutte le previsioni di crescita fatte fino a quel momento comprese quella dell'Italia che ha visto un continuo ribasso delle stime sulla ricchezza.

Non tutti i territori hanno subito la crisi allo stesso modo, infatti, l'attuale ciclo congiunturale ha permesso una parziale compensazione del deficit strutturale di parte del Paese (prevalentemente la ripartizione meridionale e qualche area svantaggiata del Centro Italia) rispetto alle economie più avanzate (Centro-Nord).

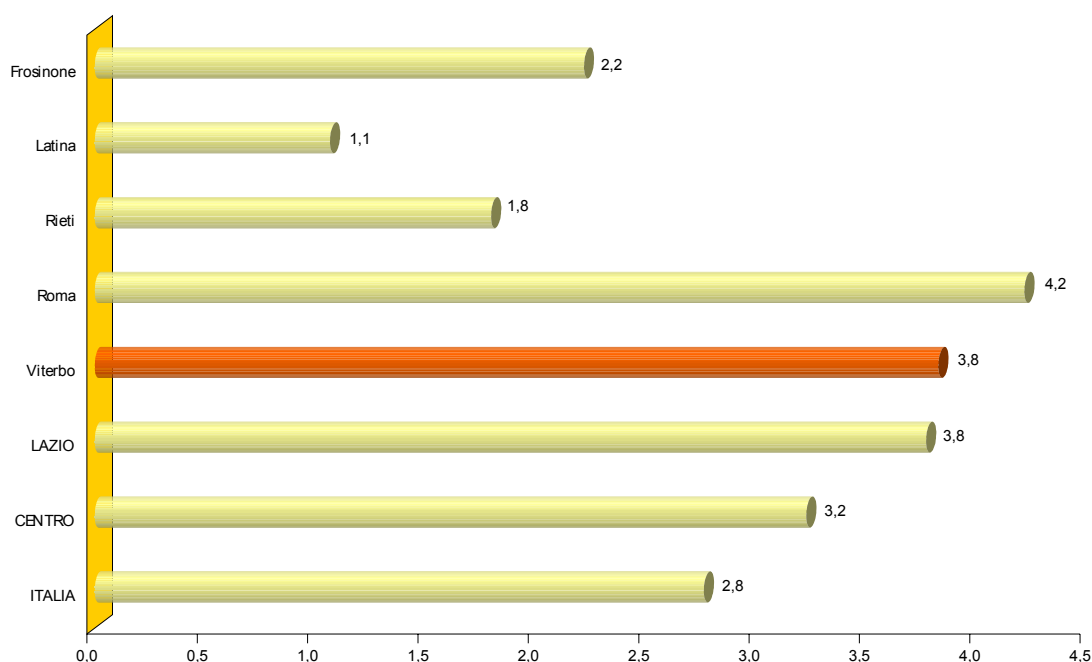
La Provincia di Viterbo è stata una delle province a beneficiare maggiormente dell'attuale scenario economico presente sui mercati. Infatti, anche nel 2008, a differenza di quanto registrato a livello nazionale (-1,0%) e regionale (-0,1%), si rileva una crescita comunque sostenuta del Pil (+1,9% a prezzi costanti) che prosegue il trend dell'anno precedente (+1,8% tra il 2006 ed il 2007).

Variazione annue del PIL in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia, a prezzi costanti (in %; 2003-2008)



Anche nel medio lungo periodo la provincia di Viterbo registra una dinamica favorevole (+3,8%) che risulta più accentuata di quella nazionale (+2,8%) e, a livello regionale, inferiore solo alla performance di Roma (+4,2%).

Variazione media annua del PIL nelle province laziali, nel Centro e in Italia (2003-2008)



Il livello di ricchezza procapite che, al 2008, è associabile alla provincia di Viterbo risulta pari a 21.526 euro, ovvero più di quanto rilevato nell'anno precedente (21.190 euro).

Tuttavia, la crescita rilevata durante l'ultimo anno risulta in linea con quella nazionale (anche se come visto si è verificata una crescita complessiva del PIL di gran lunga superiore) per via dell'incremento demografico che ha accompagnato, con analoga intensità, la crescita del prodotto interno lordo. Non a caso, il numero indice del prodotto interno lordo procapite (numero indice Italia=100) è rimasto stabile (N.I. 81,9).

Rimane, comunque, positivo il bilancio di medio-lungo periodo considerando come, al 2003, lo stesso indicatore risultasse inferiore a quello osservato per il 2008 (18.378 con un numero indice pari a 79,3). Ciò evidenzia ancora una volta come, in un periodo di difficoltà come quello attuale, l'isolamento produttivo che caratterizza il territorio del viterbese funga, tutto sommato, da riparo alle imprese locali. Risulta, pertanto, opportuno mettere insieme quelle politiche volte ad un miglioramento strutturale, al fine di limitare tale isolamento durante il periodo di ripresa del ciclo espansivo.

Pil pro capite nel 2008 e variazioni rispetto al 2003 a Viterbo, nel Lazio ed in Italia

	2008			Differenza posizione rispetto al 2003	Variazione %
	Posizione in graduatoria nazionale	Pro capite euro	Numero Indice (Italia=100)		2008 / 2003
Frosinone	63	22.702	86,4	1	11,8
Latina	64	22.556	85,8	-10	-0,7
Rieti	75	19.696	74,9	-4	5,6
Roma	3	33.938	129,1	6	17,4
Viterbo	69	21.527	81,9	4	17,1
LAZIO	-	30.738	-	-	15,6
ITALIA	-	26.279	100,0	-	13,4

Il valore aggiunto prodotto in Provincia di Viterbo nel 2007 risulta pari a 5,8 miliardi di euro. Di questi, il 73,7% (70,5% a livello nazionale) è da associare all'attività terziaria, prevalentemente

costituita dal commercio, dai trasporti, dalla ricettività e dai servizi alla persona. Questa prevalenza del terziario per Viterbo (seconda nel Lazio dopo Roma), trova la sua giustificazione anche nel carente tessuto industriale che produce appena il 19,2% del valore aggiunto provinciale (di cui solo il 12,9% appartenente al manifatturiero) rispetto ad una media nazionale del 27%. Diversamente, l'incidenza del valore aggiunto agricolo sul totale dell'economia provinciale (7,1%) risulta una delle più elevate a livello nazionale e ben superiore alla media regionale (1,1%) e dell'Italia nel suo complesso (2,1%).

Dunque, quella di Viterbo si conferma come un'economia prevalentemente orientata al terziario tradizionale ed all'agricoltura; escludendo, infatti, casi interessanti quali l'industria alimentare ed il distretto di Civita Castellana, non si rilevano significativi esempi industriali o segmenti terziari di eccellenza.

Valore aggiunto (in %) per settore di attività economica nelle province laziali, nel Centro e in Italia (2007)						
	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Manifatturiero	Costruzioni	Totale		
Frosinone	1,6	26,3	7,6	33,9	64,4	100,0
Latina	4,6	21,6	5,9	27,5	67,9	100,0
Rieti	4,8	14,0	8,1	22,1	73,1	100,0
Roma	0,4	8,6	4,6	13,2	86,4	100,0
Viterbo	7,1	12,9	6,3	19,2	73,7	100,0
LAZIO	1,1	10,9	5,1	16,0	82,9	100,0
CENTRO	1,6	16,8	5,5	22,3	76,1	100,0
ITALIA	2,1	21,4	6,1	27,5	70,5	100,0

La dinamica delle imprese

Da una prima lettura dei dati relativi alla crescita del numero di imprese registrate in provincia di Viterbo, si evince una sostanziale tenuta del sistema imprenditoriale di fronte alle difficoltà scaturite dalla crisi economica esplosa in autunno.

Quanto alla struttura del tessuto imprenditoriale della Tuscia l'agricoltura, continua ad avere un ruolo primario assorbendo il 38,5% delle imprese attive, anche se in consistente calo negli ultimi anni, seguita dal commercio che assorbe il 22,7% delle imprese, in leggero aumento rispetto ai dati dell'anno precedente. Un numero di imprese importanti anche per il settore delle costruzioni, che ha proseguito anche nel 2008, seppur in tono minore, la crescita evidenziata tra il 2003 ed il 2007, arrivando ad un peso pari al 14,0% delle imprese attive in provincia di Viterbo. Il settore delle attività manifatturiere assorbe il 7,1%, dato di gran lunga inferiore al corrispondente nazionale (12,1%) e al suo interno comprende due eccellenze quali l'industria ceramica del Distretto industriale di Civita Castellana e l'industria alimentare e delle bevande. Il settore delle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca, con il settore degli alberghi e ristoranti, assorbono il 10% circa delle imprese della Tuscia. Questi due settori pur registrando significative variazioni in aumento, sia nel breve che nel medio periodo, non riescono a colmare il divario che li separa dalla media nazionale e dalle realtà più evolute della Regione e della Nazione.

Incidenza percentuale e tasso di variazione imprenditoriale in provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia				
	Viterbo	Viterbo	Italia	Italia
	Var. %	Incidenza	Var. %	Incidenza
	08/07	percentuale 08	08/07	percentuale 08
Agricoltura, caccia e silvicoltura	-1,5	38,5	-2,1	16,8
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	-5,0	0,2	0,0	0,2
Estrazione di minerali	2,2	0,1	1,5	0,1
Attività manifatturiere	-2,6	7,1	2,3	12,1
Energia elettrica, gas e acqua	9,1	0,0	22,5	0,1
Costruzioni	2,0	14,0	4,1	15,2
Commercio	0,6	22,7	2,1	27,2
Alberghi e ristoranti	5,4	4,2	5,7	5,2
Trasporti	-3,8	2,0	0,4	3,6
Intermediaz. finanziaria	-0,4	1,6	3,7	2,0
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	4,7	5,5	7,5	11,4
Istruzione	8,0	0,2	6,6	0,4
Sanità e altri servizi sociali	6,6	0,3	8,7	0,5
Altri servizi	3,2	3,4	4,9	4,5
Non classificate	24,1	0,2	21,1	0,7
TOTALE	0,2	100,0	2,7	100,0

Confrontando le varie forme giuridiche, si evince come il tessuto produttivo provinciale viterbese sia particolarmente concentrato nella micro e piccola imprenditoria che lo rende particolarmente fragile nel rapporto con i mercati. Infatti, il sistema imprenditoriale della Tuscia si compone per oltre il 75% da ditte individuali, dove la figura dell'imprenditore è basilare per il successo o l'insuccesso dell'impresa. L'incidenza di tali imprese mostra, nell'ultimo anno, una variazione negativa di un punto percentuale (-1,1% tasso di variazione medio annuo tra il 2003 ed il 2008). Una contrazione strettamente collegata all'ispessimento imprenditoriale della Tuscia, testimoniato da un'importante crescita del peso delle società di capitale, passato dal 5,3% del 2003 all'8,3% del 2008. Rimane comunque lontano il dato dell'Italia nel complesso, dove il peso delle società di capitale è giunto al 16,5%.

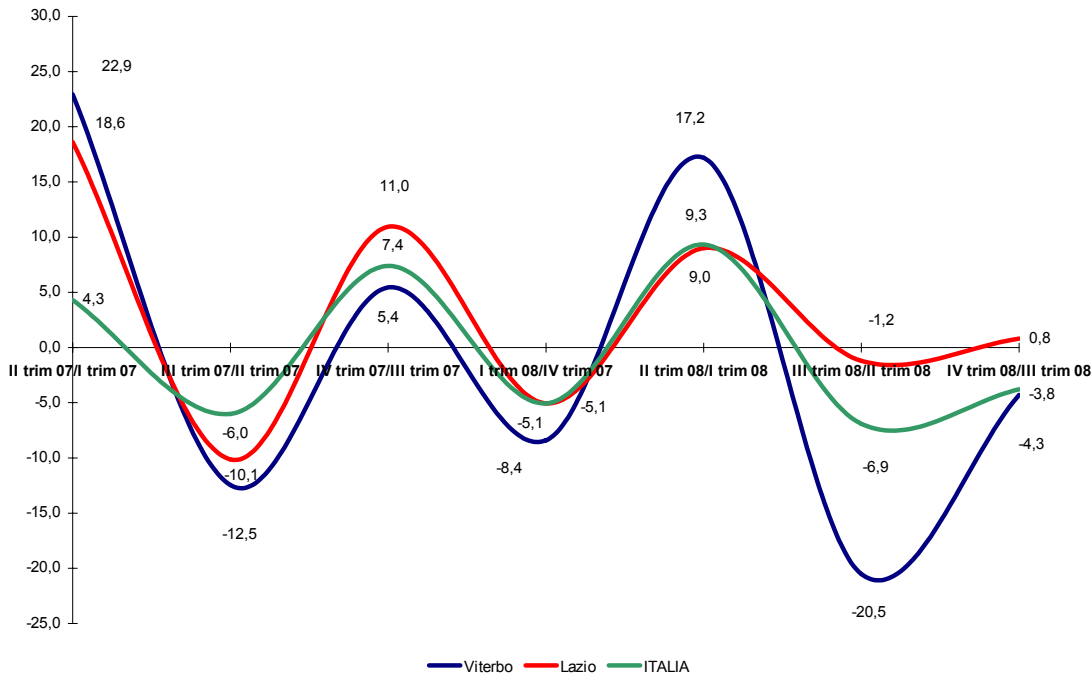
Numerosità delle imprese attive in provincia di Viterbo e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica - (Anni 2003-2008)					
	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2003	1.840	4.808	27.618	572	34.838
2008	2.855	5.053	25.873	629	34.410
Valori (%)					
2003	5,3	13,8	79,3	1,6	100,0
2008	8,3	14,7	75,2	1,8	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2008/2003	7,6	0,8	-1,1	1,6	-0,2

Il commercio estero

Passando al commercio con l'estero, i risultati annuali dell'export della provincia di Viterbo registrano una variazione nel 2008 rispetto al 2007 del -6,5% in controtendenza rispetto ai dati regionali che vedono crescere l'export del +2,5% e comunque peggiore del dato nazionale rimasto stabile nel periodo.

Lo scenario del commercio estero provinciale, oltre ad essere problematico strutturalmente a causa del peso della micro e piccola impresa che caratterizza il tessuto economico, ha subito in questo caso il contraccolpo dello sfavorevole ciclo congiunturale nazionale ed internazionale, particolarmente penalizzante nel secondo semestre del 2008.

Andamento trimestrale delle esportazioni nella provincia di Viterbo, nel Lazio ed in Italia (Var. %-Anni 2007 e 2008)



La disaggregazione dei dati per settore economico mostrano come il settore manifatturiero sia il *core business* del commercio estero provinciale, con la lavorazione dei minerali non metalliferi che assorbe il 44% dei flussi commerciali verso l'estero, seguono il mercato dei prodotti alimentari (12,1%), l'agricoltura (9,2%) ed altri prodotti manifatturieri tra cui il mobilio (8,8%).

Il settore dei prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi è quello che ha risentito di più della crisi internazionale con una contrazione dell'export del -8,3% (particolarmente negativo nel secondo semestre dell'anno), mentre per gli altri prodotti manifatturieri (compresi i mobili) è stata più contenuta -2,4%. Per i prodotti alimentari la contrazione dell'export è stata del -19,7% con i Preparati e conserve di frutta e di ortaggi che subiscono un calo del 22% circa, tiene l'agricoltura con un aumento del 2,3%. Per gli altri settori si registra una diminuzione generalizzata anche se occorre considerare che i volumi di scambio sono scarsi. Tra i pochi settori in controtendenza quello dei prodotti chimici che mette a segno un +49,6% e della meccanica con un buon +43,8% e con volumi ragguardevoli (5,5% dell'export provinciale).

**Esportazioni della provincia di Viterbo per settore di attività economica
(Anni 2007, 2008 e Var% 2008/2007)**

	2007	2008	Composizione (%) 2008	Var % 2008/2007
AGRICOLTURA	28.750.194	29.401.362	9,2	2,3
PRODOTTI DELLA PESCA	0	0	0,0	0,0
MINERALI ENERGETICI E NON ENERGETICI	2.208.305	2.543.042	0,8	15,2
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	47.871.051	38.418.186	12,1	-19,7
PRODOTTI DELLE IND. TESSILI E DELL'ABBIGLIAM.	9.659.441	8.876.848	2,8	-8,1
CUOIO E PRODOTTI IN CUOIO, PELLE E SIMILARI	1.618.647	818.284	0,3	-49,4
LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO	5.903.429	4.835.897	1,5	-18,1
PRODOTTI DELL'EDITORIA E DELLA STAMPA	1.037.763	512.996	0,2	-50,6
COKE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	394.636	216.671	0,1	-45,1
PRODOTTI CHIMICI E FIBRE SINTETICHE E ARTIF.	2.359.248	3.529.917	1,1	49,6
ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	16.679.167	13.392.307	4,2	-19,7
PRODOTTI DELLA LAV. MINERALI NON METALLIFERI	152.393.516	139.814.919	44,0	-8,3
METALLI E PRODOTTI IN METALLO	20.428.678	19.933.858	6,3	-2,4
MACCHINE ED APPARECCHI MECCANICI	11.229.670	16.150.469	5,1	43,8
MACCHINE ELETTRICHE ELETTR. ED OTTICHE	7.928.754	7.447.693	2,3	-6,1
MEZZI DI TRASPORTO	2.359.691	2.575.641	0,8	9,2
ALTRI PRODOTTI DELLE INDUSTRIE MANIFATT.	28.595.031	27.896.706	8,8	-2,4
TOTALE MANIFATTURIERO	308.458.722	284.420.392	89,4	-7,8
ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	0	0	0,0	0,0
ATTIVITA' INFORMATICHE	1.483	0	0,0	-100,0
ALTRI SERVIZI	917.157	1.744.128	0,5	90,2
TOTALE	340.335.861	318.108.924	100,0	-6,5

L'Europa con il 73,4% dell'export si conferma il principale mercato di riferimento per le imprese della Tuscia, anche se va segnalato il crescente peso che i continenti e le Aree emergenti stanno acquisendo nel commercio internazionale. Nel 2008 c'è stata una diminuzione dell'export verso il Vecchio Continente pari al -11,4%, con una flessione particolarmente sentita verso la Spagna del -24,2% (1° paese per destinazione dei prodotti ceramici), verso la Francia del -5,7%, e della Germania del -14,4%. Tra i paesi Europei le uniche variazioni positive si hanno per la Svizzera (+1,1%), per la Lituania (+85,6%) e per la Russia +32% i cui volumi di scambio stanno acquisendo una discreta importanza.

Gli Stati Uniti diventano il terzo paese più importante per il nostro export +5,7%. Cresce il peso del mercato asiatico +15,5%, crescita che si riflette anche nel contesto internazionale che si è orientato verso le aree emergenti. Da evidenziare il crescente volume di export verso il Medio Oriente in particolare Emirati Arabi con un valore più che raddoppiato in un solo anno e giunto ad oltre 8 milioni di euro.

Esportazioni della provincia di Viterbo per area geografica (in euro) - (Anni 2007, 2008* e Var% 2008*/2007)

	2007	2008	composizione % 2008	Var % (2008/2007)
EUROPA	263.579.742	233.598.775	73,4	-11,4
UNIONE EUROPEA A 27	225.226.218	193.502.677	60,8	-14,1
Francia	44.049.417	41.545.127	13,1	-5,7
Paesi Bassi	7.235.002	6.074.065	1,9	-16,0
Germania	32.174.297	27.536.303	8,7	-14,4
Regno Unito	18.896.277	14.483.686	4,6	-23,4
Spagna	50.983.878	38.629.117	12,1	-24,2
Belgio	9.123.132	5.392.029	1,7	-40,9
Austria	11.526.672	10.576.085	3,3	-8,2
Svizzera	14.825.898	14.995.080	4,7	1,1
Estonia	412.538	211.380	0,1	-48,8
Lettonia	389.449	220.818	0,1	-43,3
Lituania	603.089	1.119.478	0,4	85,6
Russia	4.957.396	6.545.920	2,1	32,0
AFRICA	7.763.717	8.211.456	2,6	5,8
Marocco	822.516	2.081.308	0,7	153,0
AMERICA	34.821.347	36.240.832	11,4	4,1
Stati Uniti	27.971.680	29.572.429	9,3	5,7
Canada	2.770.362	2.528.435	0,8	-8,7
Brasile	962.014	286.121	0,1	-70,3
Argentina	159.042	72.538	0,0	-54,4
ASIA	27.426.923	31.685.874	10,0	15,5
Emirati Arabi Uniti	3.765.061	8.066.427	2,5	114,2
India	1.216.336	1.116.112	0,4	-8,2
Cina	1.651.239	1.481.622	0,5	-10,3
Giappone	2.095.011	1.496.574	0,5	-28,6
Taiwan	1.348.812	1.211.000	0,4	-10,2
Hong Kong	1.813.225	1.739.448	0,5	-4,1
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	6.744.132	8.371.987	2,6	24,1
Totale	340.335.861	318.108.924	100,0	-6,5

Si abbassa ulteriormente la propensione all'export (4,7%) della provincia di Viterbo, complice l'aumento del PIL e la flessione dell'export con neanche 5 euro ogni 100 prodotti nel territorio che varcano i confini nazionali. Un livello molto più basso di quanto si riscontra a livello nazionale che ha segnato un indice pari a 22,8.

Il credito

Il 53,4%, delle banche nella Tuscia, sono di piccola e/o minore dimensione, una realtà peculiare rispetto ad un contesto regionale dove, vista la presenza della Capitale, sono le grandi banche a svolgere un ruolo dominante nel sistema del credito.

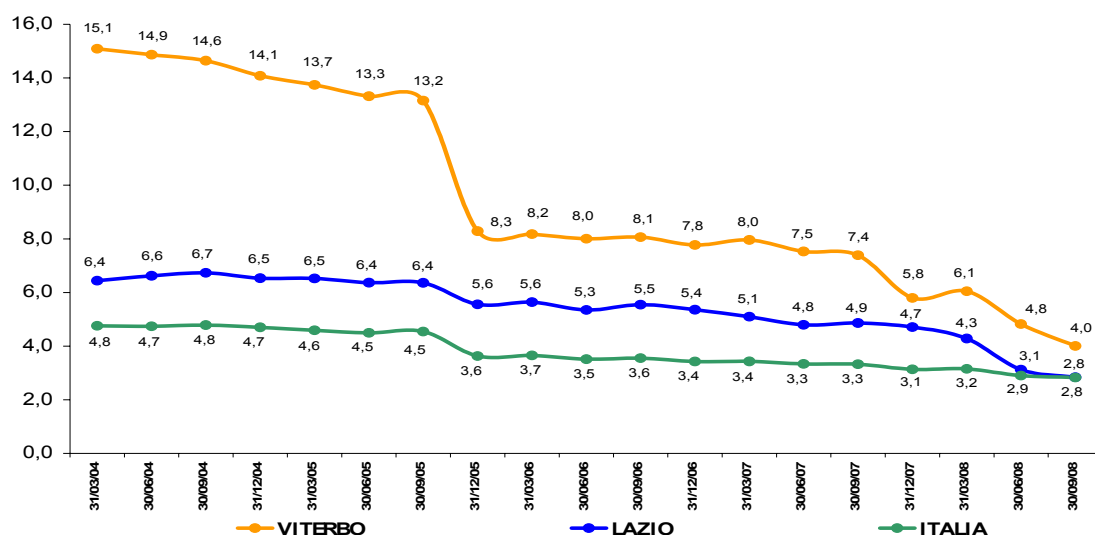
Nonostante ciò sia da considerare un elemento di svantaggio in termini di costo, si potrebbero diversamente citare una serie di elementi favorevoli che tale peculiarità permette nel contrastare la crisi di fiducia del sistema bancario in atto. Uno dei vantaggi insito nella presenza di un elevato numero di piccoli istituti bancari a carattere prevalentemente locale è dato da una maggior capacità di immersione nelle dinamiche economiche del territorio ed una maggior conoscenza delle imprese che vi operano. Ciò permette di migliorare la capacità decisoria riguardo la concessione di finanziamenti con susseguente riduzione della rischiosità degli stessi non direttamente riconducibile a logiche patrimoniali o numeriche ma, semmai, alle reali capacità dell'impresa. La limitata portata

verso gli investimenti di grandi dimensioni, poi, è condizione a favore per ipotizzare una limitata esposizione delle banche della Tuscia verso i titoli spazzatura, che, di fatto hanno determinato lo squilibrio del sistema bancario internazionale.

Lo stato degli impieghi nel territorio provinciale definisce uno scenario positivo, il volume cresce sia nell'intervallo temporale di breve periodo (+6%) che in un'ottica strutturale (+37,1%); una variazione simile, tra il 2004 ed il 2008, a quella regionale (+39%) ed al trend nazionale (+38,9%). Diverso è il caso dei depositi, tale dato ha evidenziato, infatti, uno scarso incremento nell'ultimo anno pari al +1,8%, ed un trend pari, tra il 2004 ed il 2008, al +15,3%, crescita molto più bassa dell'analogo regionale (+31,2%) e nazionale (+23,3%).

La provincia di Viterbo risulta avere un discreto valore di rischiosità del credito (sofferenze su impieghi 4,0%), superiore alla media nazionale (2,8%) e regionale (2,8%). Si tratta di un valore che, tuttavia, dal 2004 al 2008, si è consistentemente ridotto (dal 15,1% al 4,0%), generando indubbi benefici sul sistema.

Andamento trimestrale dell'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi bancari a Viterbo, nel Lazio ed in Italia (2004- 2008)



In un contesto come quello appena delineato, Viterbo si posiziona a metà classifica per quanto riguarda i tassi di interesse a breve termine praticato dalle banche (54° posto) con un tasso del 7,62%, che risulta essere di poco superiore alla media nazionale (7,16%). Anche in questo caso negli ultimi anni si è assistito ad un importante processo di convergenza che ha portato il territorio provinciale sui valori simili a quelli delle aree sviluppate della nazione.

Il mercato del lavoro

L'andamento del mercato del lavoro della provincia di Viterbo conferma la fragilità strutturale già dimostrata in passato. Il tasso di disoccupazione dal 2007 al 2008 è aumentato dal 9,6% al 10,1%, con un aumento sia della disoccupazione maschile arrivata al 7,8% sia di quella femminile il cui tasso è pari al 13,8%. Il tasso di occupazione è in crescita dal 52,4% al 55,5% ma permangono evidenti differenze con il dato del Lazio che è del 60,2%, quello Italia è del 58,7%.

Rimane anche in questo caso elevato il gap tra il tasso di occupazione maschile che è del 70,1% e quello femminile del 40,8%, con insoddisfacenti opportunità di lavoro per le donne nella Tuscia. La debolezza del sistema occupazionale della Tuscia è confermata anche dal tasso di attività, pari al 61,8%, inferiore al 65,1% del Lazio e al 63,0% italiano.

	tasso di occupazione			tasso di disoccupazione		
	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
Viterbo	70,1	40,8	55,5	7,8	13,8	10,1
Rieti	67,6	45,4	56,6	5,6	9,2	7,1
Roma	73,1	52,5	62,6	5,5	9,1	7,0
Latina	69,4	39,8	54,5	6,4	11,8	8,5
Frosinone	65,9	37,1	51,5	7,5	12,4	9,3
<i>LAZIO</i>	<i>71,8</i>	<i>49,0</i>	<i>60,2</i>	<i>5,9</i>	<i>9,7</i>	<i>7,5</i>
ITALIA	74,4	51,6	58,7	5,5	8,5	6,7

La crisi e la congiuntura

In relazione all'indagine congiunturale realizzata presso un campione di 450 imprese della provincia emerge una situazione piuttosto complessa per l'imprenditoria viterbese.

Si può innanzitutto dire che la provincia per il suo specifico modello di sviluppo, anche secondo gli stessi imprenditori, ha risentito meno della crisi rispetto ad altri territori maggiormente integrati con i mercati internazionali. Infatti, è stato chiesto alle imprese di valutare l'impatto della crisi sulle attività dell'impresa in base ad una scala che va da 1 (impatto minimo) a 10 (impatto massimo). Dalle risposte, è possibile comprendere come l'impatto della crisi sulle imprese di Viterbo sia stato inferiore alla media degli altri territori analizzati con la stessa metodologia dall'Istituto Tagliacarne, sia per quanto concerne il 2008 (valutazione Viterbo 4,9, media degli altri territori 5,8), sia nelle aspettative per il 2009 (6,0 Viterbo, media altri 6,4).

Ciononostante l'indagine ha messo in luce anche un problema di irrigidimento del credito, verificato per oltre 1/3 delle imprese intervistate. Il peggioramento delle condizioni di accesso al credito si esplica, soprattutto, in un'inadeguatezza dell'ammontare concesso dalle banche (57,8%), nell'eccessiva richiesta di garanzie patrimoniali (51,7%) ed in un aumento del costo del denaro (42,9%), tutte fattispecie che rischiano di ingessare le attività delle imprese a corto di liquidità. Per far fronte a questa minore capacità di indebitamento, le strategie temporanee utilizzate dalle imprese, consistono principalmente nel ritardare i pagamenti ai fornitori (49,0%) ed in un utilizzo di finanziamenti a breve termine attraverso lo strumento dello scoperto bancario (32,7%). Si tratta di operazioni che, pur risolvendo il problema contingente instaurano un "effetto domino" che si può ripercuotere su tutte le filiere produttive presenti in provincia di Viterbo.

Focalizzando l'attenzione sulle performance imprenditoriali, si evince come il quadro economico provinciale risulti in progressiva difficoltà, registrando dinamiche negative di tutti gli indicatori congiunturali nel corso del 2008. Inoltre, le previsioni relative al 2009 indicano ulteriori flessioni delle variabili di riferimento. Scendendo nel dettaglio, risulta, innanzitutto, doveroso evidenziare la contrazione intervenuta, nel 2008 rispetto al 2007, nei livelli produttivi provinciali (-11,5%) ma ha interessato in misura rilevante anche il riassorbimento degli ordinativi (-10,1%) e del fatturato (-8,5%). In tale scenario, si distingue il dato riguardante l'occupazione che risulta essere la variabile meno influenzata nel confronto con il valore del 2007 (-1,9%) e caratterizzata da aspettative contenute di flessione nel 2009 (-2,9%).

Nel distinguo settoriale, il risultato peggiore risulta quello delle costruzioni e dei servizi che denunciano un fatturato in calo rispettivamente del 10,2 e del 10,1%. In quest'ultimo caso sono i servizi diretti alle imprese quelle più in difficoltà (terziario avanzato -12,4% e trasporti -15%). Anche il manifatturiero registra una flessione del fatturato piuttosto pesante (-9,5%), soprattutto per

il tessile-abbigliamento (-16,7%) e legno-mobilia (-15,6%); anche la meccanica (-10,2%) e la lavorazione ceramica (-8,9%) contribuiscono al risultato complessivo. Assolutamente migliore il dato del comparto estrattivo che ha evidenziato una lieve flessione, -1,3%. I settori meno colpiti, anche se comunque negativi sono l'agricoltura con un -7,2%, ed il commercio, -5,1%.

Il dato favorevole è che per far fronte all'attuale congiuntura, ed alla conseguente contrazione dei livelli di attività, una quota significativa del tessuto produttivo provinciale ha deciso di puntare sugli investimenti. Si segnala la volontà dell'imprenditoria locale di reagire alla fase discendente del ciclo economico mediante un incremento, nel 2008 rispetto al 2007, delle risorse finanziarie destinate all'attività di investimento (+5,5%, per la provincia nel suo complesso), con dinamiche difformi a livello settoriale. Infatti, la crescita dei flussi di investimento, nel 2008, risulta essere principalmente ad appannaggio del settore manifatturiero (+12,7%), seguito dal commercio (+8,0%) e dai servizi (+5,5%), mentre più contenuto è il dato dell'agricoltura (+2,3%) e soprattutto delle costruzioni (-0,7%).

Come già accennato le previsioni per il 2009 appesantiscono ulteriormente il quadro congiunturale, va comunque evidenziato che l'indagine è stata effettuata lo scorso mese di febbraio, momento peggiore della crisi e del bombardamento mediatico sulla forza della crisi internazionale.

In particolare, costruzioni e manifatturiero, assistono ad una flessione del volume di affari nel corso del 2009 (-19,7%; -16,3%), mentre più contenute risultano le stime inerenti il settore agricolo (-11,7%), il commercio (-11,6%) ed i servizi (-11,3%). Per il turismo gli imprenditori prevedono un anno nero, complice la crisi internazionale, con un fatturato in calo del 21,3%. L'unica nota positiva viene dal comparto della ceramica, che per il 2009 ha previsto una crescita del fatturato dell'1,7%.

Anche per il 2009 si ravvisano importanti stime di aumento degli investimenti del sistema economico provinciale (+11,2%). Si segnala, pertanto, la presenza di un nucleo di imprese che, nonostante le difficoltà congiunturali sin qui evidenziate, intende incrementare, nel corso del 2009, le risorse finanziarie destinate all'attività di investimento, accrescendo così la propria competitività e rafforzando il proprio posizionamento sul mercato. Le aspettative più ottimistiche si rilevano per il settore dei servizi (+21,8%) e per il manifatturiero (+18,2%), seguiti dal commercio (+9,6%) e dall'agricoltura (+6,7%), mentre il settore edile risulta essere l'unico contrassegnato da una certa stazionarietà.

L'aeroporto come risorsa economica

L'impatto economico occupazionale di un aeroporto è dato dalla somma di 4 componenti: effetto diretto, effetto indiretto, effetto indotto ed infine quello catalitico o dinamico. A questi effetti permanenti andrà aggiunto l'impatto temporaneo ma non trascurabile inerente gli investimenti iniziali.

Le nuove stime ipotizzate all'inizio dell'anno 2009 da Enac e Aeroporti di Roma Spa, prevedono che l'aeroporto di Viterbo entrerà a regime nel 2014, momento in cui si concluderà la delocalizzazione di Ciampino. Il punto di partenza dello scalo viterbese si attesterà quindi sui 4,5 milioni di passeggeri con un prevedibile sviluppo a 9 milioni di passeggeri annui, secondo una valutazione prudenziale, nel 2020.

Per quanto riguarda l'investimento iniziale, ad oggi già sono evidenti alcune distinzioni rispetto a quanto ipotizzato nello studio dell'ICCSAI di ottobre 2007 proprio in ragione delle nuove ipotesi che portano da subito a dimensionare l'aeroporto di Viterbo per una capacità operativa di oltre 10 milioni di passeggeri/anno.

In base alle considerazioni effettuate ed alle stime preventive della società ADR di ENAC ed ENAV, si ipotizza una spesa d'investimento complessiva pari a circa 300 milioni di euro per la realizzazione, in particolare, delle infrastrutture aeroportuali e delle infrastrutture e degli impianti di assistenza al volo ed opere collegate interne all'aeroporto. Come accennato non si prende in considerazione la spesa per opere viarie e ferroviarie che ad oggi non appaiono facilmente stimabili sia come tempi che come costi. Questi 300 milioni di euro, in via prudenziale, generano un 40% di

valore aggiunto relativo al settore delle costruzioni ed indotto per un ammontare totale di 120 milioni di euro con 1680 addetti da impiegare per circa 2 anni.

Tra gli effetti economico-occupazionali duraturi si sono stimati quello diretto (generato direttamente dalla nascita e dal funzionamento dell'aeroporto nell'area di riferimento e negli immediati dintorni in termini di occupazione e di reddito), quello indiretto (generato dalle imprese che forniscono beni e servizi alle strutture ed alle attività aeroportuali in senso lato) e quello indotto (generato sull'economia locale dalla spesa dei redditi e dei profitti ricavati dall'impatto diretto ed indiretto della struttura aeroportuale). Per quello catalitico (effetto generato per l'economia dell'area in cui si realizza l'aeroporto attraverso l'analisi del ruolo propulsore che l'aeroporto svolge per fattori quali: gli investimenti provenienti dall'esterno dell'area e per il turismo) si sono fatte delle considerazioni per lo più qualitative anche se è stata fatta una stima di massima per la ricettività aggiuntiva che l'aeroporto può determinare.

Per quanto riguarda il futuro scalo viterbese gli effetti sull'occupazione e sul valore aggiunto sono stati stimati sulla base delle due ipotesi già considerate da ADR ed ENAC e cioè 4,5 milioni di passeggeri all'entrata a regime e 9 milioni di passeggeri (nell'ipotesi più prudentiale) nel 2020, numeri realistici vista la chiusura, per lo meno ai voli low cost, dell'aeroporto di Ciampino.

Impatto economico occupazionale sul territorio provinciale 4,5 e 9 milioni di passeggeri				
	4,5 milioni di passeggeri		9 milioni di passeggeri	
	Valore aggiunto (migliaia di Euro)	Occupati	Valore aggiunto (migliaia di Euro)	Occupati
Effetti diretti	123.864	2.400	212.537	4.295
Effetti indiretti	38.398	1.008	65.887	1.804
Effetti indotti	50.301	1.431	86.311	2.561
Effetti totali	212.563	4.839	364.735	8.660

Nell'orizzonte temporale 2014-2020, per le ipotesi presentate l'impatto totale misurabile in provincia di Viterbo andrà da un minimo di 4.839 ad un massimo di 8.660 occupati (da un +4,2% ad un +7,5% di occupati rispetto al dato 2008) e da 212,563 milioni di euro a 364,735 milioni di euro di valore aggiunto (da un +3,6% ad un +6,3% di valore aggiunto in più rispetto al 2007).

I meccanismi dell'impatto catalitico di un aeroporto sono i più vari. Per esempio può influenzare le decisioni aziendali di localizzazione di una attività economica in una determinata località comportando la realizzazione di nuovi investimenti provenienti anche da più parti del mondo ovvero può garantire un migliore andamento e l'espansione di imprese già esistenti favorendone le esportazioni anche attraverso il flusso di passeggeri/clienti, migliorando nel contempo la possibilità di accesso ai mercati esteri. Anche la competitività economica dell'area migliora in quanto la fornitura di servizi alle persone e alle imprese sarà più efficiente.

Una stima del potenziale turistico sul versante delle presenze nel territorio è stata realizzata partendo da altri territori presi a riferimento, in primis Bergamo e Pisa che sono le strutture aeroportuali che più si avvicinano a quello realizzando di Viterbo. Una volta verificata una correlazione positiva piuttosto forte tra aumento delle presenze registrate nelle due province ed incremento dei passeggeri in transito nei rispettivi aeroporti è stato stimato il numero delle presenze aggiuntive che si possono registrare su un territorio per ogni milione di passeggeri in transito.

Impatto economico occupazionale sul turismo provinciale				
Anno	Presenze turistiche aggiuntive	Spesa complessiva (in euro)	Valore aggiunto attivato (in euro)	Addetti aggiuntivi previsti
2014	140.000	6.300.000	4.725.000	103
2020	320.000	14.400.000	10.800.000	235

A queste stime andrebbero aggiunti i costi per somministrazione extra aeroporto e le altre spese dei visitatori, valori che non sono stati considerati per carenza di dati ma che rappresenterebbero comunque un'altra opportunità economica per il territorio.

Queste previsioni formulate dall'ufficio studi della Camera di Commercio di Viterbo sembrano confermate anche dalle risposte degli imprenditori della Tuscia. Infatti, alle imprese è stato chiesto di valutare quanto la realizzazione dell'infrastruttura aeroportuale nella Tuscia e il relativo indotto incideranno sulle attività delle imprese, con particolare riferimento al potenziale moltiplicatore economico. Le imprese viterbesi, infatti, valutano che la realizzazione dello scalo aeroportuale della Tuscia consenta un deciso incremento nella capacità di attrazione dei turisti (da 1 a 10: media 6,9), con particolare riferimento alle imprese del settore delle costruzioni (7,5), del commercio, dei servizi (entrambe 7,1). A ciò si aggiunga come, secondo le imprese intervistate, la realizzazione di un'eccellenza infrastrutturale, come uno scalo internazionale, porta alla costituzione di un solido indotto produttivo in grado di alimentare la domanda sul territorio, soprattutto per le imprese delle costruzioni (6,9) e per le società per azioni (9). Secondo gli imprenditori anche il sistema della mobilità e dei trasporti beneficerà dello scalo, così come, anche se in maniera più ridotta il flusso delle esportazioni.

Valutazione di incidenza della realizzazione dell'aeroporto sui fattori economici della provincia (da 1 minima a 10 massima: media)				
	Flussi turistici	Esportazioni	Mobilità e trasporti	Indotto produttivo
Agricoltura	6,7	5,8	6,6	6,1
Manifatturiero	6,6	5,3	6,5	5,8
Costruzioni	7,5	6,6	7,2	6,9
Commercio	7,1	6,0	7,2	6,3
Servizi	7,1	5,8	7,0	6,5
Totale	6,9	5,8	6,8	6,2

L'analisi di impatto dell'aeroporto sulle attività di impresa indica come la piena attività dell'indotto conferirà un incremento del volume di affari delle imprese pari al +11,6%; ne beneficeranno soprattutto le imprese dei servizi (+15,5%) e quelle con oltre 50 addetti (+16,9%). L'incremento dell'occupazione e degli investimenti dichiarato dagli imprenditori locali lascia pensare che l'attrattività dell'area, in termini sociali ed economici, ne beneficerà sensibilmente, attivando un circuito virtuoso di ulteriori investimenti che, probabilmente, si rifletteranno sul tenore di vita, sull'occupazione e sugli stili di consumo dei residenti. Secondo le stime delle imprese locali, infatti, anche l'occupazione beneficerà dell'indotto aeroportuale a pieno regime (+8,2%) con punte rilevanti sempre per quelle dei servizi e per quelle più strutturate.

Infine, anche per gli investimenti è previsto un aumento del +9,7%, con punte nei servizi (+13,4%, per lo più turismo e trasporti) e nelle imprese con oltre 50 addetti (+10,3%) ed in quelle più piccole (+10,2%).

In altri termini, anche per gli imprenditori, l'aeroporto mobilerà una serie di risorse molto consistente ed in maniera trasversale in tutta l'economia locale.

**Capacità dell'indotto aeroportuale di incidere sui principali indicatori
congiunturali secondo le dichiarazioni delle imprese di Viterbo per settori economici (in %)**

	Fatturato	Occupazione	Investimenti
Manifatturiero	10,5	7,9	9,1
Costruzioni	11,5	8,2	9,8
Commercio	10,4	7,8	7,7
Servizi	15,5	10,8	13,4
Agricoltura	11,1	6,5	9,2
Totale	11,6	8,2	9,7